Google minaccia l’Australia: “ritirate la tassa sui contenuti o blocchiamo il servizio”

“Ritirate la tassa sui contenuti o blocchiamo il servizio”: ecco la minaccia mossa di recente al governo australiano, che corona un’**escalation** di messaggi e misure legislative. La dichiarazione al sapore di ricatto proviene da **Google**: il gruppo statunitense bloccherà il suo motore di ricerca in Australia in caso di approvazione delle nuove regole relative all’utilizzo dei **contenuti prodotti dai media**. Come già riferito ai 19 milioni di utenti australiani, un’ipotetica approvazione delle stesse comporterebbe ulteriori limiti anche sulla piattaforma YouTube, proprietà della casa madre di Google **Alphabet**. La legge centro della polemica obbligherebbe i giganti della tecnologia a negoziare il prezzo dei contenuti prodotti da editori ed emittenti locali per includerli nei **risultati di ricerca** o nei **feed di notizie**. Nel caso in cui l’accordo si riveli inconcludente, sarebbe un arbitro nominato del governo a stabilirne il prezzo. Le obiezioni mosse da Google, peraltro supportate dagli Stati Uniti, sono state percepite come **comportamento minaccioso** ed anti-democratico dalle autorità australiane, che rivendicano il diritto a stabilire le proprie leggi.

L’iniziativa australiana, nata per bilanciare lo **squilibrio contrattuale** tra i mass media tradizionali e le grandi piattaforme digitali, è seguita con attenzione su scala **mondiale** perché comune è la condizione in cui vertono i media dell’informazione: nel nuovo sistema digitale, le entrate pubblicitarie non sono più incassate interamente, ma vanno spartite con le grandi aziende.